

Formulo il mio saluto a tutti coloro che partecipano a questa Assemblea ed, in particolare, ai rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministro della Giustizia, alle autorità religiose, civili e militari presenti.

Un particolare saluto anche ai componenti del Consiglio Giudiziario presenti nell'Aula e ai rappresentanti degli organismi forensi e a tutti gli operatori giudiziari del distretto.

Per contenere il mio intervento nei ristretti limiti temporali assegnati, eviterò ogni riferimento a dati statistici, peraltro reperibili presso il sito del Ministero e già contenuti nella relazione del presidente della Corte, pur soffermandomi in breve nell'esposizione delle tipologie di reato che nell'anno decorso hanno avuto un incremento nel territorio del Distretto.

Ritengo infatti che la funzione di quest'Assemblea annuale sia anche quella di verificare se l'esercizio dell'azione penale da parte degli uffici requirenti del Distretto sia avvenuto con l'osservanza delle regole del giusto processo, con procedure uniformi e con il rispetto soprattutto della ragionevole durata delle indagini preliminari, tenuto conto ovviamente dell'impiego delle risorse umane, materiali e finanziarie disponibili e dell'ammodernamento tecnologico nel frattempo avvenuto.

Dalle relazioni trasmesse dai capi degli Uffici requirenti del Distretto, risulta che nell'anno decorso non si è verificato un sostanziale incremento del numero complessivo dei reati iscritti a carico di persone note.

È invece notevolmente aumentato il numero complessivo dei reati a carico di ignoti e in particolare, l'incremento più consistente si è verificato nei riguardi dei reati contro il patrimonio, incremento certamente determinato sia dalla grave crisi economico-finanziaria in cui tuttora versa il Paese, sia dalla mancanza di occasioni di lavoro, sia dal trasferimento all'interno del territorio del Distretto di soggetti provenienti da altri Paesi dell'Unione Europea.

In particolare, per quanto concerne i reati iscritti contro persone note, risulta sostanzialmente invariato il numero dei reati contro la pubblica amministrazione, mentre è in leggero aumento quello concernente la indebita percezione di contributi e finanziamenti concessi dallo Stato o altri enti pubblici e dalla Comunità Europea.

In sensibile aumento sono invece i reati contro la libertà individuale, contro la libertà sessuale e contro la libertà morale. Il maggior incremento va registrato per i delitti contro la libertà sessuale.

Anche i reati in materia di inquinamenti, rifiuti ed edilizia hanno presentato un non preoccupante incremento, incremento contenuto grazie anche all'attività di prevenzione e repressione esercitata dagli organi di polizia preposti alla tutela della materia e, in particolare, dal Corpo Forestale dello Stato, la cui vigilanza sul territorio è sempre più intensa.

Particolare menzione merita l'avvenuta riorganizzazione della Direzione Distrettuale Antimafia, il cui organico è stato ampliato di un posto proprio per far fronte alle sempre più aggressive attività di organizzazioni criminali di stampo mafioso che operano nel territorio del Distretto nel settore del traffico di sostanze stupefacenti e nella gestione dei lucrosi appalti post-terremoto.

È noto infatti che numerosi sono stati i tentativi di infiltrazione di organizzazioni criminali campane nell'economia legale abruzzese e aquilana, specie per quanto concerne la ricostruzione di edifici di interesse pubblico e di ogni altro affare lucroso comunque ricollegabile agli ingenti finanziamenti pubblici disponibili.

I procedimenti penali avviati e le indagini espletate stanno dimostrando il coinvolgimento di organizzazioni criminali provenienti dalla Sicilia, dalla Campania e dalla Calabria nella gestione, spesso in forma associata, dell'ingente traffico di sostanze stupefacenti, con legami nazionali ed internazionali.

Le indagini effettuate – quasi tutte ormai già definite con sentenza di primo grado o in corso di definizione – hanno dimostrato che il territorio abruzzese stava per divenire una specie di zona franca dell'attività illecita su vasta scala, considerato che sono stati posti in luce legami con organizzazioni criminali del Sud America, dei Balcani e dell'Est Europeo per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti e di clonazione di carte di credito, e dall'Africa per la tratta di donne nigeriane destinate allo sfruttamento sessuale.

Sono state poi concluse alcune rilevanti indagini relative ad associazioni dedite al favoreggiamento dell'immigrazione irregolare di cittadini nordafricani soprattutto nel territorio marsicano, fenomeno che, favorito principalmente dall'assenza di controlli circa

il rilascio di nulla-osta all'ingresso per lavoratori stagionali, ha consentito facili arricchimenti a pseudo imprenditori e, nel contempo, lo sfruttamento, soprattutto nell'attività di piccolo spaccio di sostanze stupefacenti, di immigrati divenuti nel frattempo irregolari.

\* \* \* \*

Ho già precisato che la funzione di questa Assemblea annuale non deve e non può esaurirsi nell'elencazione di dati e attività forniti dagli Uffici requirenti del Distretto, ma deve servire soprattutto a verificare se nei singoli Uffici di Procura si sia perseguito l'obiettivo del giusto processo sia attraverso l'efficienza dell'organizzazione degli stessi, sia attraverso il conseguimento di procedure uniformi per pervenire al concreto esercizio dell'azione penale, sia per il contenimento delle indagini preliminari nei tempi e termini fissati dalla legge.

La legge – art. 6 d.l.vo 106/2006 – ha infatti attribuito al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di “verificare il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale e il rispetto delle norme sul giusto processo, nonché il puntuale esercizio da parte dei procuratori della Repubblica dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici ai quali sono preposti”, acquisendo a tal fine dati e notizie dalle procure del Distretto.

La verifica effettuata ha consentito di accertare che anche nel decorso anno in tutti gli Uffici di Procura del Distretto sono state rispettate le regole poste dall'art. 111 della Costituzione per assicurare il giusto processo.

Dalle relazioni trasmesse dai procuratori della Repubblica è dato desumere infatti che in tutti gli Uffici di Procura sono adottati modelli organizzativi uniformi che consentono uniformità anche nell'esercizio dell'azione penale.

In particolare, la correttezza nell'iscrizione delle notizie di reato nei vari modelli, i cui riflessi appaiono innegabili anche sul rispetto dei termini per l'esercizio dell'azione penale, è dimostrata dal fatto che nel decorso anno sono pervenute solo n. 16 richieste di avocazione del procedimento, peraltro del tutto infondate quanto ai presupposti richiesti dalla legge.

\* \* \* \*

Nel decorso anno è stato intensificato da parte di tutti gli Uffici requirenti del Distretto il ricorso ai procedimenti di prevenzione, sia in materia di misure personali, sia in materia di misure patrimoniali.

L'applicazione della normativa in questione ha costituito e costituisce, forse in misura maggiore rispetto alla minaccia della sanzione penale, un deterrente efficace per contrastare il crimine e per consentire, con indagini mirate e in costante aggiornamento, la ricostruzione di patrimoni spesso non supportati da attività economiche lecite e spesso frutto di attività corruttive ed estorsive, fenomeni purtroppo ancora largamente diffusi nel territorio e nel Paese.

Dalle relazioni trasmesse dagli uffici del Distretto si rileva che è stata intensificata nel territorio l'attività di repressione dei reati tributari, specie in quelle zone che presentano situazioni industriali, socio-economiche, finanziarie e commerciali più significative rispetto a quelle connotate da patrimoni e redditi prevalentemente derivanti da attività agricole. Ed infatti i dati pervenuti mettono in luce che le più incisive iniziative in tema di misure patrimoniali e, in particolare, in tema di contrasto alla criminalità fiscale, sono state adottate dagli Uffici di Chieti, Pescara, Lanciano e Vasto, territori in cui il tessuto industriale, finanziario e commerciale risulta più sviluppato rispetto ad altre zone del Distretto.

In particolare, risultano intensificate nel decorso anno richieste di sequestro e confisca previste nella legislazione speciale di contrasto alla criminalità mafiosa, che dispone sempre la confisca, a seguito della condanna o di applicazione della pena su richiesta ex art. 444 c.p.p., del denaro, dei beni e delle altre utilità di cui il condannato non può giustificare la provenienza e di cui, anche per interposta persona fisica o giuridica, risulta essere titolare o avere la disponibilità a qualsiasi titolo in valore sproporzionato al proprio reddito, dichiarato ai fini delle imposte sul reddito o alla propria attività economica.

E proprio l'applicazione di tale norma ha consentito alla procura della Repubblica di Lanciano di richiedere ed ottenere nel decorso anno il sequestro preventivo di immobili del valore di € 3.000.000, di mobili registrati per circa € 140.000 e di titoli e contanti per ulteriori € 140.000.

In particolare, per due degli immobili sequestrati, è divenuto definitivo il provvedimento di confisca e gli stessi sono stati acquisiti al patrimonio dello Stato e sono in attesa di destinazione a fini pubblici.

È appena il caso di precisare in proposito che i buoni risultati sono stati conseguiti con la piena collaborazione della polizia giudiziaria, che, nell'ambito delle indagini patrimoniali delegate, ha compiuto accertamenti spesso di non lieve complessità, utilizzando banche dati e specifici accertamenti conseguenti alle informazioni assunte nel corso del procedimento penale con intercettazioni telefoniche ed ambientali, utili soprattutto per conseguire notizie sulla disponibilità di beni tramite terzi da parte dei condannati.

\* \* \* \*

Come ho già fatto nei miei precedenti interventi in quest'Assemblea, mi siano consentite brevi riflessioni con l'indicazione di temi che vengono posti all'attenzione degli studiosi del processo penale perché questo possa corrispondere alle attese di un servizio efficiente ed efficace.

Occorre innanzitutto, come ho già rilevato in precedenza, una profonda rivisitazione del codice di procedura penale, con l'abrogazione di inutili formalismi, che lungi dal costituire garanzie per l'indagato, consentono invece di prolungare, talvolta a dismisura, la durata del processo stesso e, quindi, di determinare l'estinzione del reato per prescrizione.

Ho già rilevato nelle precedenti Assemblee i punti sui quali l'intervento è possibile senza menomare in alcun modo il sistema di garanzie dettato dalle regole sul giusto processo, ma non risulta che siano in corso approfondimenti destinati a imprimere maggiore celerità al processo stesso.

È appena il caso di sottolineare che l'estinzione del reato per avvenuta prescrizione costituisce non solo un dispendio di risorse non giustificabile, ma anche e soprattutto grave motivo di sfiducia nei confronti dello Stato, incapace di assicurare alle parti più deboli la protezione dovuta.

L'ammodernamento del processo non può tuttavia essere conseguito solamente con la rivisitazione di norme processuali, ma abbisogna anche e soprattutto di interventi mirati per consentire che l'organizzazione delle strutture giudiziarie sia corrispondente

alle esigenze che, di volta in volta, vengono segnalate per il buon funzionamento dei servizi.

L'avvenuta riforma della geografia giudiziaria, pur apprezzabile per gli intenti da perseguire, non può costituire tuttavia per sé sola la terapia idonea per guarire un corpo affetto da gravi patologie.

La grave crisi economica e finanziaria in cui tuttora versa il Paese, non consente di prevedere nel prossimo futuro una maggiore disponibilità di risorse umane e materiali necessarie per provvedere ad un sostanzioso incremento del personale di magistratura e amministrativo.

Occorre allora ripensare a soluzioni che possano contribuire a dare maggiore speditezza al processo e comunque ad alleviare la paralisi del sistema processuale penale.

Già da tempo è stata prospettata da studiosi del processo penale la possibilità di abolire un grado di giudizio, recuperando in tal modo risorse da destinare al processo civile, dalla cui celerità dipende quella parte di economia del Paese costituita dagli investimenti stranieri.

È appena il caso di ricordare che la trasformazione del processo penale da “inquisitorio” in “accusatorio” postula la formazione della prova in dibattimento, assicurando concretamente il contraddittorio e la parità delle parti avanti al giudice – terzo.

Se quanto sopra è innegabile, perché perseverare ancora nei tre gradi di giudizio di merito, tale essendo divenuto il giudizio di legittimità, laddove – art. 606 lett. d/e c.p.p. – è stato previsto, come motivo di ricorso per cassazione, la “mancata assunzione di una prova decisiva” o “la mancanza, contraddittorietà o manifesta illogicità della motivazione”?

Se si vuole mantenere, per tradizione o per prassi, il giudizio di appello, perché allora non ripensare a limitare drasticamente l'accesso all'appello, eliminando, ad esempio, tale diritto in tutti i casi in cui la prova sia stata formata nel pieno contraddittorio delle parti?

Spetta al legislatore ed agli studiosi del processo penale trovare soluzioni coraggiose, ma è anche necessario che le terapie adeguate siano reperite il più presto

possibile, onde evitare il protrarsi di un'agonia che perdura ormai da lungo tempo nella completa indifferenza di chi deve provvedere e nella speranza di chi attende la giusta riparazione del torto patito.

Giuseppe Falcone